

COVID: BAR E RISTORANTI, RICORSI CONTRO DPCM "ILLEGITTIMO IL NO CONSUMAZIONE IN LOCO"

16 Gennaio 2021



PESCARA - "Davanti alla drammatica e drastica decisione, deliberata dal Consiglio dei Ministri, di consentire solo l'asporto di bevande e cibi a qualsiasi ora del giorno e non più la consumazione in loco almeno fino alle 18", molti gestori del settore, abruzzesi compresi, hanno deciso, tramite l'Associazione Giustitalia, di impugnare davanti ai Giudici Amministrativi dei propri Tribunali Amministrativi Regionali, il Decreto ministeriale che "sembra aver dimenticato completamente questo settore".

Si legge nella nota: "sono oltre 20 milioni gli italiani, di ogni fascia di età (giovani e meno giovani) che, quotidianamente, vorrebbero continuare ad usufruire dei settori della ristorazione (bar e ristoranti) con possibilità di sedersi ai tavoli, certo in massima sicurezza, anche per consumare un semplice caffè ed invece, con il nuovo DPCM, saranno costretti al solo asporto, con tutto ciò che ne consegue. Sulla ristorazione abbiamo numeri alquanto considerevoli : oltre 20 mila piccole imprese, 150.000 dipendenti e un fatturato complessivo (per il 2019) di circa 35 miliardi di euro".

"I gestori sono consapevoli che questo momento storico è alquanto particolare, ma prima o poi la vita riprenderà - prosegue la nota -. E allora la gente si renderà conto che un terzo dei locali ha chiuso, forse per sempre, perché non ci sono aiuti dallo Stato. Chi esercita professionalmente attività imprenditoriale di ristorazione sono mesi che non ha entrate, a parte una piccolissima parentesi in due mesi estivi, e deve (comunque) pagare gli affitti, i dipendenti, e ci sono famiglie che vivono su queste attività. E poi ci sono anche decine di migliaia di lavoratori precari che vivono di stipendi mensili ora azzerati: camerieri, musicisti, cassieri, ecc".

"Tramite più ricorsi ai Tribunali Amministrativi Regionali, patrocinati dagli Avvocati dell'Associazione Giustitalia, gli esercenti del settore chiedono alla Magistratura amministrativa l'annullamento dell'Ordinanza nella parte in cui impone il divieto di consumazione ai tavoli almeno fino alle ore 18. Oltretutto - e non è cosa da poco - prevedere una riapertura molto lontana nel tempo e la conseguente privazione di luoghi che possono essere messi in sicurezza e ben controllati dalle F.O. potrebbe

comportare il rischio concreto di “aggregazioni selvagge ed abusive” (soprattutto da parte dei ragazzi) in luoghi privati improvvisati con i cibi di asporto e le bevande per aperitivi incontrollabili”, conclude la nota.